

egli a sproni battuti ritornossene indietro. Afficuratosi di *Vicenza*, con quelle poche truppe che avea, e che potè radunare in sul fatto, arrivò a *Verona* la notte istessa dopochè se n'era partito *Bernabò*. Dal Custode della porta di *Campo-Marzo* fu lasciato entrare in Città, ed egli fece tosto intuonare: *Viva Cane, e muojano i traditori*. Venuto il giorno, *Cane* passò il ponte, ed ebbe all'incontro *Fregnanò* co' suoi. Lunga e sanguinosa fu la battaglia, ma *Fregnanò* in fine vi lasciò la vita insieme con *Paolo Pico* dalla *Mirandola*, da lui già eletto Podestà di *Verona*, e con altri suoi partigiani. Sollevossi allora tutto il popolo in favore di *Cane*, fu preso *Feltrinò* da *Gonzaga* co' suoi conforti e soldati, e corse gran pericolo della vita; ma in fine si riscattò con trenta mila fiorini d'oro. Dopo sì felice avvenimento, nello stesso mese giunse a *Verona* il Marchese di *Brandeburgo* con molte genti per ajutar *Cane*; ma niun bisogno eraci di lui. Ritornato *Cane* al comando, incominciò a farsi temere più che a farsi amare. Appoco appoco crebbero tanto le sue diffidenze, che diventò crudele e tiranno. Alla tirannia aggiunse anche la dissolutezza in modo tale, che guadagnossi l'odio e l'abborrimento universale. Maltrattava del pari i suoi due fratelli, cioè *Cansignorio* e *Paolo Alboino*, e non men la moglie quantunque bella e costumata donna, perchè perduto dietro a due meretrici. E per  
cioc